

ALBERTO CRESPI

ROMA

Piovoso pomeriggio di domenica, a Roma. Si compone un numero di telefono, e all'altro capo del filo è mattina e c'è il sole del Caribe. Risponde l'hotel Nacional dell'Avana, luogo «hemingwayano», e il centralino ci mette in comunicazione con Giuseppe Tornatore. Il regista di *Baaria* è a Cuba per una retrospettiva completa dei suoi film (si concluderà il 14 gennaio), organizzata dall'Archi-Ucca con il sostegno del ministero dei beni culturali italiano, in collaborazione con l'Icaic e il ministero della cultura cubano. Sembra sereno e soddisfatto: sta partendo per gli Usa (mentre leggete, è già a Los Angeles) in vista dei Golden Globes, ma la tappa «habanera» dev'essere di gran lunga la più rilassante. Chiacchieriamo di Cuba, di *Baaria*, dell'Oscar e di tutto un po'.

I cinema dell'Avana, di solito, sono enormi. Un po' come i «cinema Paradiso» dell'Italia di una volta. Che effetto ti fa rivedere i tuoi film in un simile contesto?

«È vero, sembra di essere in Italia negli anni 50. L'altra sera *Baaria* è stato proiettato in una sala con 1100 posti, stracolma. Il clima è bellissimo, il pubblico è caldo, ride nei momenti giusti. Ho avuto anche incontri molto belli con i giornalisti locali».

Speriamo non ti chiedano le stesse cose (su Berlusconi, la Medusa...) che ti tormentano in Italia.

«Alcune domande si ripetono in tutto il mondo: se il film allude alla situazione politica italiana, quanto ci sia di autobiografico, come è cambiata l'Italia dagli anni del fascismo ad oggi. Qui a Cuba mi hanno chiesto perché ho scelto di fare un film sull'Italia usando il punto di vista di un militante comunista. Ho risposto che mi sembrava un'ottica importante, perché in Italia i comunisti sono diventati un luogo comune della politica, si usa la parola "comunista" per sfferzare o demonizzare. I comunisti sono stati relegati a figurine scolorite, e invece erano persone che sgobbavano per migliorare il loro paese, sono stati una fetta importante della nostra storia».

È la tua prima volta a Cuba?

«Sì. Sono qui da 48 ore e le ho trascorse quasi tutte dentro un cinema o alla sede dell'Icaic, l'istituto statale del cinema. Non chiedermi analisi troppo approfondite... Mi sembrano un popolo allegro e gioioso che combatte con grandi difficoltà. All'Icaic sono stato in una saletta di proiezione piccolissima che sembrava ferma a 50-60 anni fa. Mi sono sedu-



Baaria a Cuba Giuseppe Tornatore è stato il protagonista della Settimana del cinema italiano a Cuba

L'intervista

Giuseppe Tornatore «Evviva Avatar: quella non è solo tecnologia»

Il regista a Cuba Il caso-Cameron? «Non capisco perché in Italia non si accetti la convivenza di modelli di cinema diversi... magari avessimo quei mezzi»

to in un posto qualsiasi... e si sono messi tutti a ridere! Un funzionario mi ha detto: si è seduto dove sedeva sempre Fidel Castro, e al posto accanto si metteva il Che... Una signora anziana ha aggiunto: meno male che le poltrone non possono parlare! Mi sembra che i cubani si portino dietro la propria storia con energia, ne sono orgogliosi – anche della diversità dagli Stati Uniti, nonostante parlino tutti inglese e ci siano i film americani nei cinema (l'altra sera, in tv, davano

Million Dollar Baby)».

Trasferita Usa: Golden Globe e, in prospettiva, Oscar.

«Resto fino ai Golden Globes. Per l'Oscar, la fase decisiva parte dopo la nomination... se ci arrivi. *Baaria* è stato già visto a Toronto e a Los Angeles in proiezioni, devo dire, entusiasmati. Siamo contenti. Il film "arriva", gli spettatori lo capiscono. Dappertutto. Sono contento che la mia idea di usare un angolo di Sicilia come un ologramma dal quale vedere il mondo

viene apprezzata».

Nel tuo giro per il mondo, puoi anche non sapere che venerdì in Italia esce Avatar e c'è chi si lamenta: troppa tecnologia, al cinema, ucciderebbe i sentimenti...

«Non ho visto *Avatar* e non sto leggendo i giornali italiani, ma entro volentieri nell'argomento. La tecnologia non è mai un limite né una minaccia. È una freccia in più al nostro arco. Faccio un paradosso: se oggi, in Italia, tu volessi raccontare una storia in